

Avis, sangue e plasma garantiti nonostante il calo dei donatori

Ieri l'assemblea annuale dell'associazione che raggruppa 102 sezioni in tutta la provincia

Sociale

Wilda Nervi

■ «L'anno che stiamo vivendo è caratterizzato da uno stravolgimento delle certezze e delle nostre vite. Ci si incontra virtualmente, ci si stringe la mano con un tocco di gomito, si sorride con gli occhi sopra le mascherine. Come la vita di ciascuno di noi anche la vita associativa è mutata». È la constatazione del presidente provinciale Avis, Gabriele Pagliarini, in apertura della 56ª assemblea annuale che si è distinta dalle precedenti per l'essenzialità delle modalità, pur completa nelle sue fasi tradizionali che hanno lo scopo di condividere con i delegati delle 102 sezioni provinciali ciò che ha caratterizzato la vita associativa e quello che sarà. Le regole di sicurezza anti Covid hanno costretto, infatti, l'organizzazione dell'assemblea in modalità in parte reale e in

parte virtuale, per garantire la possibilità di intervento ai rappresentanti dei 34.180 donatori attivi nel 2019.

I numeri. Nell'anno passato sono state raccolte 60.936 unità totali, tra sangue e plasma, con un calo di 332 rispetto al 2018; l'indice donazionale medio è stato del 1,78. La nostra provincia ha mantenuto in sostanza i livelli precedenti, grazie all'intensa attività di programmazione e chiamata dei volontari Avis. In merito al genere dei donatori periodici, non vi sono grandi variazioni nell'ultimo triennio: le donne sono il 28% mentre gli uomini il 72%. Prima di illustrare i punti della relazione, il presidente Pagliarini ha ricordato tutti i donatori scomparsi. In particolare il prof. Mario Zorzi, spentosi nel maggio dello scorso anno all'età di 90 anni, figura pionieristica dell'Avis che attraverso la collaborazione instaurata con l'Ospedale

Civile seppe tradurre in netto miglioramento la qualità della donazione di sangue; e il volontario Ezio Quaglietti, cui è stato intitolato il salone dei Cinquecento, uno dei principali della sede, quale segno tangibile di riconoscenza.

«Quest'anno - ha continuato il presidente - è inevitabile la riflessione sull'evento catastrofico che ha toccato la nostra comunità. Il Coronavirus si è portato via non solo parenti, amici, consiglieri, avisini, ma molte delle nostre certezze. Sappiamo di non poter considerare la battaglia conclusa e vinta, i mesi che ci attendono odorano di incertezza. Avis ha voluto dare il proprio contributo alla ricerca di una cura, partecipando e promuovendo il progetto del plasma iperimmune. Proprio in questi giorni si stanno racco-

Nella relazione del presidente Pagliarini i dati sull'attività e la riflessione sul futuro del sodalizio

gliendo i frutti dell'impegno e della generosità dei nostri donatori».

Prospettive. I dati contenuti nella relazione mostrano comunque una flessione sia del numero dei donatori attivi sia delle donazioni. Una tendenza che non riguarda soltanto il nostro territorio, ma tutto il sistema italiano. «È cambiato negli anni l'uso del sangue e degli emocomponenti - ha rimarcato Pagliarini - e sebbene non si possa riprodurre in

laboratorio è calato il suo impiego, grazie anche a interventi meno invasivi e a tecniche sempre più avanzate. Siamo riusciti a soddisfare il fabbisogno bresciano, anzi abbiamo permesso di colmare carenze in altre aree del Paese. Dobbiamo comunque interrogarci su come investire la rotta di questo dato».

Gratitudine. Un ringraziamento è stato rivolto alla Fondazione Spedali Civili per aver finanziato gli interventi straordinari dei mesi di maggio, giugno e luglio e alla **Fondazione Comunità Bresciana** per il contributo erogato, finalizzato a compensare l'incremento delle spese a seguito della pandemia e a sostegno del progetto della ristrutturazione della sede che prenderà avvio tra qualche settimana. //



Riuniti. L'assemblea annuale dell'Avis, ieri nella sede provinciale (e parzialmente via Internet)

AVIS PROVINCIALE

